

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015

Il Vangelo chiede continua coerenza

(Vangelo di Marco 8,27-35)

Poi Gesù e i suoi discepoli partirono verso i villaggi della regione di Cesarea di Filippo. Lungo la via, Gesù domandò ai discepoli: “La gente, che dice? Chi sono io?”. Gli risposero: “Alcuni dicono che tu sei Giovanni il Battizzatore, altri che sei il profeta Elia, altri dicono che tu sei uno dei profeti”. Gesù domandò loro ancora: “e voi, che dite? Chi sono io?”. Pietro rispose: “Tu sei il Messia, il Cristo”. Allora Gesù ordinò loro di non parlarne a nessuno. Poi Gesù, rivolto ai discepoli, cominciò a dire chiaramente: “il Figlio dell’uomo dovrà soffrire molto. E’ necessario. gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e i maestri della legge lo condanneranno; egli sarà ucciso, ma dopo tre giorni risusciterà”. A queste parole, Pietro prese da parte Gesù e si mise a rimproverarlo. Ma Gesù si voltò, guardò i discepoli e parlò severamente a Pietro: “Va’ via, lontano da me, Satana! Perché tu non ragioni come Dio, ma come gli uomini”.

Chi è Gesù di Nazaret per ciascuna e ciascuno di noi, per la Chiesa, per questa nostra società, per il mondo?

Questa domanda, riguardo a se stesso Gesù l’ha rivolta ai suoi discepoli: prima se potevano riferirgli le percezioni, i commenti della gente, poi cosa provavano loro per lui (Vangelo di Marco 8,27-35).

Gli riferiscono gli accostamenti che le persone fanno fra la sua persona e i profeti tornati in vita quali Giovanni il Battista, Elia ed altri ancora.

Alla domanda rivolta a loro risponde in modo diretto Simon Pietro: “Tu sei il Messia, il Cristo”.

Queste parole cosa possono significare per noi, per il mondo e la Chiesa attuali?

Che in Gesù di Nazaret si rivela la presenza di Dio nella storia. Ma può risultare ancora un riferimento vago, astratto, “giocabile” e strumentalizzabile, perché si tratta di riflettere di quale Dio si tratta, in presenza e in compagnia di quale Dio noi ci sentiamo o non ci sentiamo, proprio perché il Dio umanissimo di Gesù di Nazaret non può essere utilizzato; meglio purtroppo lo è, ma nello stesso momento questo risulta evidente, anche se non viene ammesso.

Si provi ad accostare la domanda: chi è Gesù di Nazaret per me, per noi, all’altra: chi sono i profughi per me, per noi? E questo non certo per un esercizio teorico, ma perché lui stesso ci ha detto: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi... .

Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me e tutto quel che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l’avete fatto a me...”.

Quindi. ero forestiero e mi avete o non mi avete accolto. Non si tratta dell’organizzazione di un programma, ma dell’indicazione di quella sensibilità interiore, di quell’atteggiamento profondo indispensabile per agire con umanità e programmare in modo rapido, serio, efficace a livello mondiale, europeo, nazionale, regionale e nelle nostre comunità locali. Sta avvenendo il contrario: atteggiamenti di chiusura, di rifiuto da parte di tante persone, ritardi dalla politica, divisioni e contrapposizioni mentre le persone muoiono nel mare e nei tir, lungo le ferrovie, tanti i bambini.

Ma tutti continuiamo a dirci cristiani anche quando gli atteggiamenti, le parole, le disattese alle esigenze sono contrari al messaggio del Vangelo, allontanano da Gesù stesso. La strada che Gesù indica a Pietro è quella della fedeltà e della coerenza che lo porteranno alla morte violenta sulla croce, alla donazione totale della vita, con fiducia e speranza: “Il Figlio dell’Uomo sarà ucciso, ma dopo tre giorni risorgerà”. Pietro non vorrebbe accettare questa prospettiva e manifesta a Gesù la sua contrarietà: bramerebbe successo, onore,

gloria, espressioni della visione egocentrica della vita. Gesù lo rimprovera e lo invita a allontanarsi e lo chiama “satana” colui che divide, che intenderebbe distoglierlo dal percorso della fedeltà e della coerenza. Nessuno è veramente cristiano, possiamo diventare ed essere tali a seconda della nostra coerenza con il Vangelo di Gesù, del nostro riconoscerlo nei fratelli.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

- **Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8.00, con possibilità per le 19.00, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.**
- **Domenica 13: celebrazione dell'Eucarestia alle ore 8.00 in Chiesa, ore 11.15 nel parco in fondo al paese nell'annuale giornata del gruppo ANA**
- **Celebrazione del battesimo comunitario DOMENICA 11 ottobre all'Eucarestia delle ore 10.30. I due incontri di preparazione sabato 3 e sabato 10 ottobre alle ore 15.00**

NEL CENTRO BALDUCCI

- | | |
|---------------------------------------|---|
| ➤ Mercoledì 9: ore 18.30-20.30 | Consiglio di Presidenza |
| ➤ Giovedì 10: ore 9.30 | Incontro gruppo dei preti della lettera di Natale |
| ➤ Sabato 12: ore 9.30 | Incontro volontari del carcere in Regione |
| ore 20.30 | Incontro con Raniero La Valle per la presentazione del suo libro su papa Francesco |

INCONTRI DI PIERLUIGI

- **Venerdì 11: ore 20.30** **A Cordovado: riflessione sull'accoglienza**
- **Partecipazione agli incontri previsti nel Centro Balducci giovedì e sabato**